

sponsabile civile per diffamazione a mezzo della stampa.

Pongo a partito questa proposta.

(Non è approvata).

Ora metto a partito le conclusioni della Commissione così formulate:

« La Commissione, ad unanimità, respinge la domanda di *autorizzazione* contro l'onorevole Alessandro Tasca, dovendo l'autorità giudiziaria procedere al riguardo, se e come per legge, senza autorizzazione della Camera ».

(Sono approvate).

(Commenti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE MARCORÀ.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero di agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario dal 1º luglio 1915 al 30 giugno 1916.

Come la Camera ricorda, tutti gli ordini del giorno sono stati svolti o sono decaduti.

Do quindi ora facoltà di parlare all'onorevole ministro, che potrà poi anche esprimere il suo pensiero intorno ai singoli ordini del giorno.

CAVASOLA, *ministro di agricoltura, industria e commercio*. Sta bene, onorevole Presidente.

Nell'accingermi a rispondere (*Segni d'attenzione*) ai diversi oratori che in questa Camera hanno trattato dei complessi problemi che costituiscono le attribuzioni del Ministero a me affidato, sento il dovere di rivolgermi anzitutto alla Commissione del bilancio e al suo egregio relatore, per esprimere a lui il mio grato animo per l'analisi che volle fare e per il giudizio che gli piacque di emettere intorno ai provvedimenti d'ordine diverso, di carattere eccezionale, adottati dal Governo nel momento in cui scoppiò la grande crisi che ancora travolge l'Europa.

Furono provvedimenti, come l'egregio relatore ha dichiarato, quasi improvvisati. Certo, egli ne conviene, furono richiesti dalle necessità del momento; e io mi compiaccio che egli abbia riconosciuto che essi

giunsero ad utili effetti, ai fini di non lasciare abbandonate le sorti dell'industria e del commercio, e soprattutto del credito, in quei momenti di panico generale.

Ma non solo per questo io sono grato all'egregio relatore, il quale, mi sia permesso di aggiungere, ha scritto alcune parole a questo riguardo di tale precisione e chiarezza che serviranno col tempo a dare la vera ragione storica dei provvedimenti che furono presi dal Governo. (*Approvazioni*).

Ma io gli sono ancor grato, perchè è opportuno il richiamo che egli ha fatto alle condizioni di quei giorni. L'Italia, come ho già avuto l'onore di dire in altra occasione dinanzi alla Camera, ha dato prova di grande vitalità, di serenità di spirito e di operosità, rimettendosi molto prontamente in condizioni che sembrano normali. Ma questo, che è titolo di lode per il Paese e di orgoglio per noi, non deve farci dimenticare le difficoltà del momento, le quali permangono e perdurano, e possono richiedere ancora sacrifici e sforzi notevoli per giungere in buone condizioni a quella mèta alla quale tutti agogniamo.

È indispensabile che il Paese, pur mantenendosi tranquillo, pur lavorando e risparmiando, sappia che anche nel campo dell'economia e della finanza saranno necessari ancora sforzi altrettanto indispensabili quanto quelli della forza delle armi.

Lo dico, perchè talvolta mi è pur sembrato che questa visione sia scomparsa dalla mente di chi, preoccupandosi di un servizio speciale o di un interesse singolo, discorre e tratta come se fossimo nella più normale delle condizioni.

Hanno parlato di questa materia anche gli onorevoli Cabrini, Cavagnari e Sitta ricordando i decreti della moratoria, e della chiusura delle Borse, ed invocando provvedimenti diversi per il periodo nel quale siamo entrati.

Non è più il caso di parlare di moratorie; ormai sono conti liquidati, tranne che per una specie particolare di negoziazioni che non ha grande importanza pel pubblico, cioè per i contratti a termine. È questo un residuo che si trascina, e che credo, molto probabilmente, si liquiderà da sè.

Ma ciò non vuol dire che la normalità del mercato sia ritornata, o possa ritornare fra breve per ciò che riguarda il negozio dei valori mobiliari. Perciò all'onorevole Cavagnari - che mi esprimeva l'opi-